

qui, dove egli non si può difendere, invece di farlo avanti all'autorità giudiziaria? È grave questo metodo di portare davanti alla Camera fatti singoli... (*Interruzione dell'onorevole Prinetti*).

Mi compiaccio del perfetto accordo tra gli onorevoli Prinetti e Cavallotti. (*Si ride*).

Mi trovo preso tra due fuochi e mi difendo come posso.

Ripeto che sarebbe assai bene che questi fatti non si portassero avanti, se non in occasione in cui si possano addurre le prove. Se mi dirige una interpellanza sopra un determinato fatto, io posso procurarmi i documenti ed esporre alla Camera come vanno le cose. Se si viene qui improvvisamente a proposito dell'Amministrazione provinciale, a citarmi un processo, in cui il Governo è rimasto perfettamente estraneo, un processo di natura privata, a leggermi delle testimonianze, io non posso dire che non ci siano altre testimonianze, le quali provino, per esempio, il contrario. Non si può fare il processo *inaudita parte*, e leggendo qui deposizioni le quali possono essere incomplete ed anche riferite in modo inesatto.

Finalmente l'onorevole Cavallotti concluse il discorso citando tre fatti, che egli ritiene gravissimi. Il primo è quello del Comune di Alvito. Per caso ne sono informato perchè mi furono esposte delle lagnanze per la mancanza in quel mandamento di un ufficio di registro, ed ho chiesto notizie. Ecco di che si tratta.

Un mandamento di 13,000 abitanti, il quale aveva altra volta l'ufficio di registro e crede gli sia stato illegittimamente tolto, chiede di riavere tale ufficio di registro. Quel Comune fece la sua domanda al Ministero ed insistè fortemente perchè l'ufficio fosse ricostituito.

Io risposi che il Governo non poteva ricostituire uffici di registro durante il periodo elettorale, che a me parevano buone le ragioni addotte e prendevo impegno che si sarebbe esaminata la cosa. Se esaminate le condizioni locali, io dissi, si vedrà che l'ufficio di registro deve essere ricostituito, sarà ricostituito; se no, non sarà ricostituito.

Non ho voluto provveder prima, perchè si sarebbe detto che l'avremmo fatto a scopo elettorale.

L'onorevole Cavallotti parlò della bonifica

di Posta Fibrena. Ma in questa quistione non ho da entrar più, perchè ne ha parlato con molto l'irio e con la competenza, che io non posso avere, l'onorevole Grossi. Darò una notizia all'onorevole Cavallotti; ed è questa: che il candidato che egli crede mirassimo a combattere, durante il periodo elettorale (Ella capirà che qualche candidato s'incontra, non foss'altro, per caso) (*Ilarità*), ha fatto tali e tante dichiarazioni ministeriali che non conosco alcuno il quale ne abbia fatte più di lui. (*Ilarità*) Sicchè quale ragione vuole che avessi di combatterlo così accanitamente? (*Viva ilarità*). Era un candidato, onorevole Cavallotti, che io mi trovavo sulla porta di casa, ogni mattina! (*Viva e prolungata ilarità*).

Finalmente, l'onorevole Cavallotti citò il caso di un elettore di Torre Annunziata, il quale scriveva ad uno dei candidati, affermando che il prefetto lo aveva chiamato, e riferendo un discorso che affermava essergli stato fatto aggiungendo però che egli aveva respinto sdegnosamente la proposta del prefetto. Creda, onorevole Cavallotti, in un periodo elettorale, di lettere simili, per parte di agenti elettorali, ne troverà a quintali: perchè, evidentemente, esse sono un mezzo di farsi merito facendo credere che il prefetto abbia fatto promesse, che queste si siano sdegnosamente respinte. La testimonianza di uno il quale dichiara di avere tenuti simili discorsi, non è sufficiente perchè si possa mettere in dubbio la perfetta lealtà di uno dei migliori prefetti del Regno, quale è il prefetto Senise. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palamenghi-Crispi.

Palamenghi-Crispi. Cedo la facoltà di parlare all'onorevole Cavallotti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Dirò poche parole per fatto personale, poichè è fatto personale l'essere frainteso, e mettere in bocca all'oratore parole diverse da quelle pronunziate.

In quanto al fatto del disciolto municipio di Arpino, l'onorevole presidente del Consiglio ha potuto così per poco difendere l'enormezza di quella misura, che si limitò a ribadire la solita banalità che quegli assessori avessero, con atto politico, esorbitato dal proprio ufficio.

Ora io ho dichiarato, e ripeto, che è precisamente il contrario che è vero; che gli